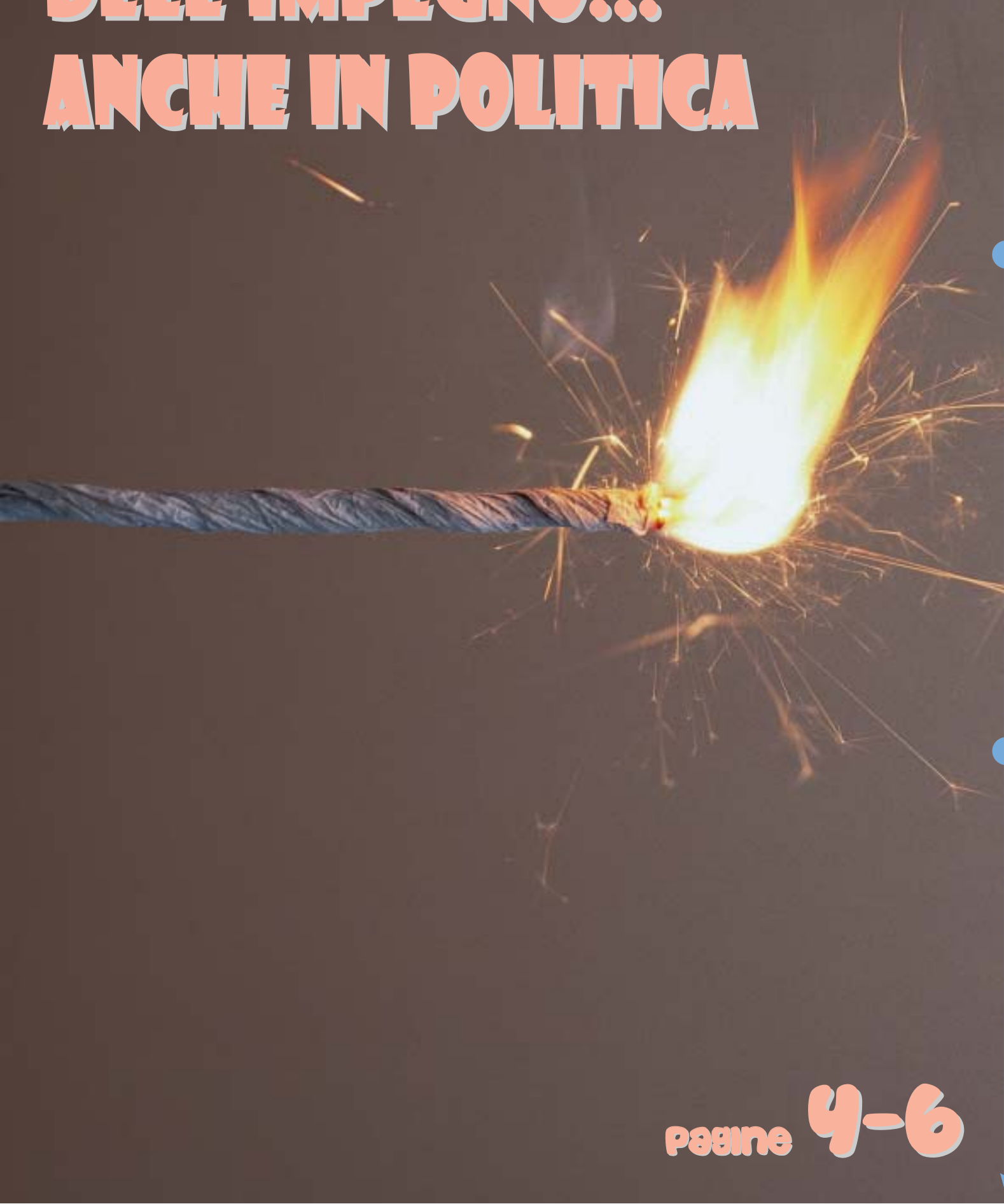


# SCOUT



## ACCENDERE LA MICCIA DELL'IMPEGNO... ANCHE IN POLITICA



pagine **4-6**

## NASSIRIYA



pagina **7**

## CAMPI ALL'ESTERO



pagine **11-13**

## LA LIBERTA'



pagina **2**

# UNA STORIA ED UNA DOMANDA



**La storia.** La morte di Keiko ha commosso mezzo mondo. E dire che neanche si trattava di un essere umano, perché questo Keiko è un animale, l'orca protagonista del film "Free Willy". Per Keiko si erano mobilitati in tanti. Dopo oltre vent'anni vissuti in cattività come protagonista di serie cinematografiche, si era deciso di farle riassaporare il gusto della libertà. Come tutte le iniziative dove la scenografia ha un peso rilevante, ecco allora che quest'orca - catturata nel 1979 - diventa il centro di una campagna internazionale a furia di donazioni per raggiungere i venti milioni di dollari, dicasi venti milioni di dollari, necessari a prendere un aereo militare, una baia con tante reti, i sonar per controllare ciò che vuol fare, eccetera. Addirittura un giorno si scopre che un anonimo miliardario versa quattro milioni di dollari solo per riportare Keiko a casa. Qualcuno potrebbe sentirsi in diritto di domandarsi per quale assurdo motivo, davanti al dolore del mondo, si possano mettere venti milioni di dollari per riportare un'orca a casa. Se non suonasse come una battuta stupida si potrebbe dire "orca miseria"... in tutti i sensi. Ma il significato della storia non è nemmeno nell'indignazione, nel disgusto vomitevole, di scoprire come è facile bruciare quattrini in idiozie...

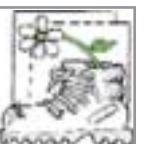
È che Keiko, lontana dal mondo in cui aveva vissuto, non gliela fa. Muore per un banale raffreddore "l'orca che non voleva essere libera". Perché ormai si era abituata ad un'altra vita, non poteva fare a meno dell'uomo, delle carezze e buffetti dei bambini, dei turisti. Non bastano i sessanta chili di aringhe al gior-

no che le vengono rovesciati: le serve la baia che ritiene casa sua. Le serve il suo mondo, non aspira alla libertà.

**La domanda.** Prendetemi pure per un brutto, insensibile, squallido. Ma a me l'idea di buttare via venti milioni di dollari per cercare di accontentare un'orca mi pare una scemenza. Né mi interessa sapere se l'orca è diventata simile agli uomini. M'interessa piuttosto che gli uomini non divengano simili agli animali. Ed allora la domanda che mi (e vi) rivolgo è un'altra: non sarà che anche noi rischiamo spesso di abituarci a dimenticare la libertà? Non sarà che perdendone il gusto, poi non ci si abitui più a quel mistero dei misteri che è la libertà vera, quella della nostra vita e della nostra mente, molto più impegnativa di una caccia alle aringhe nell'oceano? Non sarà che il nostro modo di vivere, il nostro modo di ragionare spesso impacchettato dalla mentalità comune e dai media, il nostro modo di atteggiarsi talvolta conformista e banale, il nostro modo di vivere il clan come un banale tram-tram non costituiscono oggettivamente un rischio perché, dimentichi della nostra libertà, ci si adatti ad una cattività che altri ci impongono? Occhio a non perdere la propria, vera, libertà... non basterebbero milioni di dollari per ridarci l'entusiasmo, la dignità, la bellezza di vivere da persone libere. E non da animali ammaestrati, comparse di un film che non è la nostra vita.

Buona strada

Zac



# I GIARDINI RACHEL CORRIE



A buon fine la prima iniziativa organizzata dagli amici del Rivoli 4

Una via intitolata a Rachel Corrie: da questa proposta è partito il dibattito che ha animato le pagine di CI nei numeri scorsi. Rachel, e la sua vita, prima ancora della sua tragica morte, ci hanno spinti ad interrogarci, lontano da risposte preconfezionate, sul mondo in cui viviamo, dove una ragazza viene schiacciata da un Bulldozer, per proteggere una famiglia dalla distruzione della sua abitazione, dove una giovane impegna la propria vita per difendere i più elementari diritti umani là dove essi vengono violati. Forte è la testimonianza di Rachel, che ci scuote dal torpore in cui troppo spesso la nostra coscienza si addormenta, rimbambita dal frastuono televisivo e anestetizzata dagli agi quotidiani; qualcuno si è lasciato provocare come il clan Dreaming del Rivoli 4, che ha coinvolto un intero paese nella propria iniziativa. Il risultato è stato raggiunto: uno spazio sarà intitolato a Rachel Corrie, un giardino cittadino porterà il suo nome. Ma non vogliamo fermarci qui: perchè la testimonianza di Rachel possa portare i suoi frutti, non permettiamo che la nostra coscienza si riaddormenti, ma operiamo per rendere possibile nella nostra quotidianità quel cambiamento per cui Rachel ha combattuto. Dipende anche da noi.  
La redazione

Cara redazione,

sono davvero felice di annunciarvi che la Giunta Comunale della Città di Rivoli, riunitasi mercoledì 22 ottobre 2003, ha disposto attraverso la delibera n° 420 che i giardini posti tra le vie Fratelli Macario e Adda e i corsi Einaudi e IV novembre assumano l'intitolazione di "Giardini Rachel Corrie". Due parole sulla città: Rivoli è distante una decina di chilometri da Torino e ha 54.000 abitanti. Ha una Castello con uno dei più prestigiosi musei d'arte contemporanea del mondo (in Italia non lo conosce nessuno, faccio un po' di pubblicità...) e una politica attenta ai temi della solidarietà: nella sala del suo Consiglio non ha bandiere ma una targa che sottolinea il ripudio della città per tutte le guerre e tutti i terrorismi; ha un Assessorato alla Pace e -tra le altre cose- finanzia il sostegno di una scuola del Burkina Faso. Dopo una raccolta di circa cinquecento firme che ha coinvolto i cittadini, la Giunta ha accolto le richieste del clan Dreaming di ricordare Rachel Corrie quale Martire della Pace e della Giustizia. In un incontro con i genitori di Rachel ad Ovada (Alessandria), Cindy aveva scritto al sindaco di Rivoli: "[...] My family and I hope that remembering Rachel in different, lovely ways will help us build a world of peacemakers. [...]". Il suo augurio -che il ricordo possa aiutarci a costruire un mondo di operatori di pace- è il miglior invito ad evitare che il nome di Rachel resti solo quello di un giardino. Speriamo di poter andare oltre con attività che ricordino tanto lei quanto il suo impegno attivo per gli altri, perchè ogni dimostrazione delle capacità di questa generazione (ogni attività, ogni gesto che possa associarsi al suo nome) resti il più bel ricordo che ci rimanga di Rachel. Il Dreaming vorrebbe anche ringraziare voi di Camminiamo Insieme per l'idea ed il vostro appoggio all'iniziativa, e poi il capogruppo e il Rivoli 4, il Cascine Vica 97, il Rivoli 2, Ernesto Olivero, Simone Brocchi,

Fosca Nomis, la città di Rivoli e tutti quelli che hanno sopportato/sopportato questa iniziativa. Vorremmo rivolgere un pensiero a tutti coloro che si impegnano per la Pace, dalla nostra Agesci all'International Solidarity Movement, fino agli italiani impegnati nelle operazioni di pace in giro per il mondo.

...  
Ho appena letto con un po' di mal di pancia le critiche scritte su alcune lettere dell'ultimo CI. Vorrei ripetere che l'eccezionalità di Rachel non sta nella sua morte, ma nel fatto che pur essendo una ragazza normale (con tutti i difetti che ognuno di noi può avere) sia stata eccezionale la convinzione con la quale testimoniava la sua scelta per la Pace. Ci sono posti, a questo mondo, dove una ragazza diventa uno scudo umano accompagnando un bambino palestinese a scuola. Ma ci sono persone, a questo mondo, che hanno il coraggio di voler davvero sapere quali sono le realtà che vale la pena conoscere, quali le ipocrisie da evitare e quali le giustificazioni da dover sempre condannare. Nessun altro è obbligato a farlo, ma possiamo almeno notare che qualcuno che abbia questo coraggio esiste. Può sembrare difficile riuscire a trasmettere il messaggio di Rachel senza scivolare nella banale contraddizione tra il «morire nobilmente per una causa» ed il «vivere umilmente per essa». Nessuno la vuole citare come esempio per la sua morte... ma ci ha comunque ricordato che noi giovani, noi viziati, noi idealisti, noi fanciuzzi potremmo persino dimostrare di essere capaci ad usare la nostra vita per servire gli altri. Rachel ci lascia impressa la convinzione che il coraggio di lottare è il segno tangibile di un desiderio che non muore, il segno inconfondibile di un mondo di Pace davvero possibile. Non volevamo propagandare una "morte giusta": secondo me Rachel lottava per la vita. Sì, decisamente Rachel era una che lottava per la vita: solo, non era la sua...

Ignazio Caruso - Clan Dreaming - Rivoli 4



Caro Sindaco,

My name is Cindy Corrie. I am the mother of Rachel Corrie who was killed in Palestine March 16 trying to prevent a home demolition. I have met a kind young boy scout from your community Rivoli who tells me your community is considering naming a city park for my daughter. I want you to know that our family would be greatly honored should you and the city government decide to do so. My family and I hope that remembering Rachel in different, lovely ways will help us build a world of peacemakers. Thank you for your consideration.

Sincerely,

Cindy Corrie  
Cindy Corrie  
11/9 Settembre/2003





**D**ifficile, se non impossibile, sostenere che non si parli di politica su Scout-Camminiamo Insieme. Difficile, perché molte delle problematiche che gli R/S sollevano, od anche semplicemente che vivono, siano esse un dibattito sulla globalizzazione, un confronto sulla legittimità di interventi militari, una manifestazione, hanno una evidente sfera di relazione col mondo della politica. E quindi non ci sarebbe motivo di dedicare, in questo numero, un piccolo approfondimento alla politica; forse sarebbe più corretto definirlo "un invito al capitolo sulla politica", più che un approfondimento.

Il tutto nasce dalla nostra reazione, lo confessiamo: un po' sorpresa, ad alcune vostre risposte circa la decisione di proporre l'intitolazione di una via a Rachel Corrie, di cui a pagina 3. A noi pare naturale non glorificare la morte di una ragazza, quanto piuttosto il non dimenticarne un impegno per la pace e la libertà, e quindi per la vita. L'esatto contrario di una beatificazione del sacrificio umano. Titolare una via a Rachel ci pareva e ci pare tuttora un modo per non dimenticare una giovane vita tragicamente spezzata, non fare una classifica tra le morti più utili. La nostra proposta ha aperto un dibattito ricco all'interno delle comunità di clan (almeno di quelle che hanno la pessima idea di discutere in riunione anche sulla base delle provocazioni e degli stimoli di CI). E se c'è stato chi come il Rivoli 4 ha raggiunto prima di altri l'obiettivo titolando alcuni giardini pubblici della cittadina piemontese alla ragazza americana, c'è anche chi ha ritenuto manifestamente di parte (in questo caso di sinistra) questo giornale per aver dato spazio

alla proposta su Rachel; e lo ha detto, ricevendo ampio spazio, come Tom nel numero scorso. A questo punto, e qui terminiamo il racconto delle puntate precedenti, abbiamo ricevuto ulteriori lettere che purtroppo non possiamo pubblicare per ragioni di spazio. Ma alcune erano molto belle ed interessanti (le trovate sul sito [www.camminiamoinsieme.net](http://www.camminiamoinsieme.net)) ed abbiamo il tempo giusto per segnalarle. Ad esempio Leonardo, del Clan Edelweiss del Roma 18, che si definisce "scout, di destra, filo israeliano, per Rachel Corrie"; o sempre dalla Capitale, ma qui il gruppo è il Roma 88, Francesco Napoli, Alce Coraggioso, che si definisce invece "sinistroide convinto", ironizzando sulle definizioni date da Tom nel numero scorso. Od ancora Chiara Onagro, Ape esuberante, del Brescia 2 "Penso che politicizzare la pace sia inopportuno ed orribile" o Francesco, Furetto Intraprendente, del Torino 3 anch'egli in polemica risposta con "il capolavoro di Tom che forse è entrato negli scout confondendo i lupetti con i figli della lupa."

Tutto questo dibattito ci ha portato a fare una serie di riflessioni (perché - anche se molti non ci crederanno - talvolta persino la redazione di Camminiamo Insieme riflette o finge di farlo), di cui questo articolo è conseguenza. Una sorta di schema di appunti, più o meno utilizzabile per iniziare un lungo viaggio dentro il mondo della politica. Se lo vorrete fare, come lo vorrete fare, con chi lo vorrete fare dipende da voi e dalla vostra libertà personale. Andiamo con ordine, però. **La redazione**

## Destra / Sinistra. Ma che vor'di'?

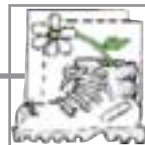
**G**ia la definizione destra / sinistra non è così scontata come si poteva immaginare un tempo. Soprattutto se si cerca di dare una definizione riferita non tanto al passato ed alla storia, ma al futuro. Cos'è la destra e cos'è la sinistra di questi tempi (l'ironica canzone del grande Giorgio Gaber poneva un problema vero)? Pensate che spesso, nei salotti della sociologia politica, si discute di TINA. Che non è la Turner, ma un acronimo americano per spiegare che chiunque vinca le elezioni politiche è condannato a seguire la stessa politica, soprattutto in campo economico, perché There Is No Alternative. In realtà anche su questo si potrebbe discutere. Faccio un esempio e lo prendo negli Usa, ma si potrebbe calare su tante altre situazioni, anche più vicine: davvero siamo convinti che se la manciata di voti attribuiti in Florida a George W. Bush fosse andata ad Al Gore sarebbe stata la stessa cosa? Pur tuttavia è innegabile che i confini tra gli schieramenti prima fossero più delineati e meno superabili. Nella scorsa legislatura in Italia un terzo dei parlamentari ha cambiato partito e talvolta schieramento. Giudicateli come volete, voltagabbana o liberi pensatori, ma è un dato di fatto che viviamo un mondo sempre più deideologizzato dove le categorie di destra e sinistra, per prime, hanno bisogno di una riflessione profonda. Dire che siamo di sinistra perché piangiamo la morte di Rachel o di destra perché abbiamo a lungo scritto di aborto, in modo molto preciso, è quantomeno semplicistico. E la politica tutto richiede tranne i semplicisti o sempliciotti che dir si voglia.

Dunque destra e sinistra vanno ripensate, forse rifondate. Anche per evitare di dare una pessima impressione, cioè quella che un pensatore significativo come Castoriadis sintetizzava con brutalità: "i politici sono impotenti... non hanno più un programma. Mirano solo a rimanere in carica." Se lo dice un sociologo, facile che lo dica il distratto spettatore che assiste a qualche tg tra una soap opera ed un reality-show e pensa "sono tutti uguali, pensano solo a se stessi".

**GIORGIO GABER**

## DESTRA-SINISTRA

Tutti noi ce la prendiamo con la storia ma io dico che la colpa è nostra, è evidente che la gente è poco seria quando parla di sinistra o destra...  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra... Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Fare il bagno nella vasca è di destra far la doccia invece è di sinistra, un pacchetto di Marlboro è di destra di contrabbando è di sinistra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Una bella minestrina è di destra il minestrone è sempre di sinistra, quasi tutte le canzoni son di destra se annoiano son di sinistra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Le scarpette da ginnastica o da tennis hanno ancora un gusto un po' di destra, ma portarle tutte sporche e un po' slacciate è da scemi più che di sinistra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
I blue-jeans che sono un segno di sinistra con la giacca vanno verso destra, il concerto dello stadio è di sinistra mentre i prezzi sono un po' di destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
La patata per natura è di sinistra spappolata nel purè è di destra, la corsia del sorpasso è a sinistra ma durante le elezioni è a destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
La piscina bella azzurra e trasparente è evidente che sia un po' di destra, mentre i fiumi, tutti i laghi e anche il mare son di merda più che sinistra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
L'ideologia, l'ideologia malgrado tutto credo ancora che ci sia, è la passione, l'ossessione della tua diversità che al momento dove è andata non si sa dove non si sa dove non si sa.  
Io direi che il culatello è di destra la mortadella è di sinistra, quasi sempre il mal di testa è di destra la colite invece è di sinistra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
La tangente per natura è di destra col permesso di chi sta a sinistra, non si sa se la fortuna sia di destra ma la sfiga è sempre di sinistra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Il saluto vigoroso a pugno chiuso è un antico gesto di sinistra, quello un po' degli anni '20, un po' romano è da stronzi oltre che di destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
L'ideologia, l'ideologia non so se è un mito del passato o un'isteria, è il continuare ad affermare un pensiero e il suo perché con la scusa di un contrasto che non c'è se c'è chissà dov'è se c'è chissà dov'è.  
Canticchiar con la chitarra è di sinistra con il karaoke è di destra, i collant sono quasi sempre di sinistra il reggicalze è più che mai di destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
La risposta delle masse è di sinistra col destino di spostarsi a destra, son sicuro che il bastardo è di sinistra mentre il figlio di puttana è a destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Una donna emancipata è di sinistra riservata è già un po' più di destra, ma un figone resta sempre un'attrazione che va bene per sinistra e destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Tutti noi ce la prendiamo con la storia ma io dico che la colpa è nostra, è evidente che la gente è poco seria quando parla di sinistra o destra.  
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra... Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra...  
Destra-sinistra Destra-sinistra Destra-sinistra Basta!



# ALL'IMPEGNO IN POLITICA



Ma la politica e' in crisi!

Basta un amministratore di condominio?

In realtà oggi la politica è profondamente in difficoltà nel reggere l'urto del cambiamento della società. È in difficoltà perché i cittadini spesso apprezzano molto di più essere considerati spettatori che non attori, ed ecco che Porta a Porta diviene, come ha detto scherzando un politico navigato, "la terza camera del Parlamento, dopo Montecitorio e Senato": perché tanto "la ggente sta a casa, davanti alle televisioni, non si impegna in prima persona". È in difficoltà per ragioni più complesse, legate al fatto che le problematiche non sono più circoscritte in uno spazio ed in un tempo ma fluiscono. Ed invece le istituzioni sono strettamente legate a luoghi precisi e tempi lenti. Oggi assistiamo alla mancanza di un luogo condiviso della politica internazionale - ne parlavamo anche a proposito dell'Iraq o dei tanti conflitti dimenticati qualche numero fa - che costituisca lo snodo delle decisioni di un mondo sempre più globalizzato dove chi pretende di esportare la democrazia (solo in determinate zone, però) coi B-52, poi però rinuncia ad accettare un governo condiviso delle politiche ambientali (ricordate Kyoto?) piuttosto che una corte internazionale di giustizia come quella dell'Aja. In questo senso è tutto tranne che immotivata la sensazione di una politica a rimorchio vuoi delle scelte di natura economica (quindi non è più la politica che governa le istanze economiche, ma il contrario), di quelle militari. Una politica asservita ad una logica di comunicazione dove conta solo ciò che si vede in tv. Siamo certi che converrete che per uomini della partenza, diventare

improvvisamente uomini dell'apparenza soggetti alla dittatura dei media è una scelta da rifiutare. La politica è in crisi ok. Bauman, uno dei più interessanti pensatori moderni, scrive che "le antiche agorà sono state rilette da intraprendenti immobiliari e riciclate in parchi dei divertimenti, mentre forze potenti cospirano con l'apatia politica per rifiutare i permessi di costruire di nuove". Bene. Cioè: male. Ma, dopo queste premesse per cui destra e sinistra sono due categorie da ripensare non da rinfacciarsi reciprocamente a colpi di post come succede a qualche nostro amico sui forum di [www.camminiamoinsieme.net](http://www.camminiamoinsieme.net). Dopo aver detto che la politica soffre la deformazione della comunicazione dove mezza notizia nel tg vale molto di più del lavoro di un mese su una proposta di legge per un parlamentare; detto che occorrerebbero strutture internazionali; chiarito che quelle che un tempo erano le antiche agorà oggi sono i novelli parchi dei divertimenti, la domanda da farsi è "Ci sono ancora sfide, oggi per cui la politica ha un senso?" Ed allora si deve rifondare nuove agorà, ridare senso alla destra piuttosto che alla sinistra reimpegnarsi in prima persona... Perché se basta un amministratore di condominio per governare una città od un Paese, perché insistere e menarsela con valori, elezioni, dibattiti, confronti, fatica, politica? È una provocazione dire che basterebbe fare un appalto al miglior global service per tenere le strade pulite, le tasse pagate ed addio, con buona pace di chi insiste a parlarci di politica come "Più alta forma di servizio"?



**Il nostro tempo rivela una spiccata tendenza a separare il potere dalla politica: il potere vero, capace di stabilire la portata delle scelte pratiche, fluisce; grazie alla sua mobilità, sempre meno vincolata, esso è praticamente globale; o meglio extraterritoriale. Tutte le istituzioni politiche esistenti restano fin qui tenacemente locali, praticamente glabae adscriptae... Al centro della crisi attuale del processo politico non è tanto l'assenza di valori o la confusione generata dalla loro pluralità, quanto l'assenza di un'istituzione rappresentativa abbastanza potente da legittimare, promuovere, stabilire e rafforzare qualunque insieme di valori o qualunque gamma di opzioni coerente e coesa.**

Z. Bauman

## Le sfide della politica

Eppure mai come in questi tempi, in cui la politica vive le difficoltà di cui sopra, tante e complesse (ma anche affascinanti) sono le sfide aperte. Pensate al tema intrigante e repellente dei limiti alla bioetica, alla scienza, alla manipolazione dell'uomo (ed anche a tutto il dibattito sulla fecondazione di questi giorni). Pensate al tema della democrazia e del post-democrazia come la chiama Ralph Dahrendorf, tra i principali studiosi del nostro tempo, specie con riferimento a come oggi si forma il consenso ed anche a come convivere con situazioni di non-democrazia con le quali magari si scambiano importanti operazioni economiche. Pensate al tema delle ingiustizie globali, per cui Per l'Onu nel 1997 il consumo globale di beni e servizi è raddoppiato rispetto al 1975 e sestuplicato rispetto al 1950 ma un miliardo di persone non soddisfa neppure le necessità fondamentali; un terzo dei 5 miliardi di persone del mondo in via di sviluppo non ha acqua, un quarto non ha casa, un quinto non ha assistenza sanitaria. Quattro quinti dei PVS hanno un reddito medio procapite della popolazione rispetto a 10 anni fa. 120 milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno. Negli USA il 16,5% della popolazione è in povertà, mentre il patrimonio dei tre uomini più ricchi del mondo supera la somma dei prodotti nazionali dei 48 paesi più poveri. I 15 ricconi stanno meglio del prodotto totale dell'Africa subsahariana; pensate a tutto questo e poi provate a chiedervi se porre la causa dell'uguaglianza sociale globale non sia una delle grandi sfide per cui esi-

ste un devastante ed urgente bisogno di politica. Ma pensate anche a questioni diverse. Come la necessità di regolare il rapporto tra i vecchi ed i giovani, non tanto per le polemiche in tutta Europa sulle pensioni e giù di lì, quanto perché siamo davanti ad un problema non banale ed originale nella storia della nostra civiltà che è quello, complessivo del patto tra generazioni. Come il tema della sicurezza per cui oggi siamo spiati da centinaia di telecamere ovunque, porte blindate, vigilanze varie. Ma anche come il tema della flessibilità delle forme di lavoro per cui sempre di più i ragazzi della nuova generazione non vivono nello stesso modo in cui sono cresciuti i loro padri, e del resto se è vero ciò che scriveva il tedesco "Spiegel" qualche anno fa, per cui se la tendenza economica attuale rimane quella di adesso, il 20% dei lavoratori di oggi copriranno l'85% del fabbisogno lavorativo. Che facciamo? Creiamo un mondo dove troppi sono in esubero? Ed ancora: davanti alla sistematica violazione dei diritti umani nel mondo, che si fa? Basta protestare? O si fa una forza di pace? Ma le forze di pace hanno le armi e... Potremmo andare avanti a lungo. Basti, almeno per questo schema di riflessione, la consapevolezza che le questioni che l'agenda politica ha davanti sono enormi. Nonostante la crisi della politica, dunque, o forse proprio per la crisi della politica, la ricostruzione dell'agorà come luogo del confronto e della risoluzione condivisa di problemi è strettamente necessaria per tutti coloro che non vogliono dirsi ignavi.



Camminiamo Insieme



## La **responsabilità** verso il futuro, verso il **prossimo**, come **risposta**

**D**avanti alla complessità dei problemi appena accennati, si capisce che noi per primi siamo interpellati. Ed è messa in gioco una parola, responsabilità, che ha molteplici valori. Intanto occorre una responsabilità verso il futuro. Troppo spesso la politica è incentrata solo sui temi dell'oggi (quando, come i gamberi, non si ferma a guarda al passato e basta): significa ricominciare a portar elementi non schiacciati sul quotidiano, ma di largo respiro, profondi.

Responsabilità verso il prossimo, perché in un momento in cui siamo rinchiusi nella c.d. autoreferenzialità cioè ciascuno guarda il proprio ombelico e crede di essere il centro del mondo, richiamarsi sempre, in ogni istante, alla responsabilità verso il prossimo significa riaffermare la politica come servizio, frase stracitata da tanti candidati ("Lo faccio per spirito di servizio") e forse vissuta poco da tutti.

Ma anche responsabilità nel senso etimologico del termine per cui come risposta ad una vocazione. Ad una chiamata all'impegno, personale, nel rapporto collettivo. Ha scritto Hans Jonas, il filosofo dell'etica della responsabilità "Per ognuno di noi, sapere che resteremo quaggiù per un tempo limitato e che la nostra vita ha un termine non negoziabile può anche essere uno sprone necessario a contare i nostri giorni e a farli contare." Responsabilità probabilmente è anche questo: rispondere presente all'appello della mente e della coscienza per cui davanti

ad un quadro come quello appena abbozzato, più che stare a filosofeggiare con categorie desuete occorre studiare, approfondire, leggere i quotidiani od i siti di approfondimento ed anche sporcarsi le mani. Magari, perché no?, partendo da un capitolo in clan o da esperienze di amici che in questa direzione si sono spesi. Perché la politica è in crisi, ma c'è bisogno della politica. E come diceva un grande giovane, ucciso venticinque anni fa mentre era in corsa per le Presidenziali Usa 1968 "Nessun soldato può dirci come combattere con armi che possono distruggere il mondo. Nessuno slogan può dirci come educare la gente alla concorrenza in pieno ventesimo secolo. Nessuna piattaforma politica di un partito può garantire il posto di lavoro alle vittime dell'automazione. Nessun procuratore distrettuale o capo della polizia può indicare un modo sicuro per risolvere il problema sempre più grave della criminalità nelle nostre strade. Nessun testo di scienze politiche può dirci come vivere in un mondo in cui oltre la metà dei paesi hanno un reddito inferiore ai profitti di una sola grossa impresa americana (...) ma tocca a noi trovare risposte nuove, risposte che debbono essere elaborate non solamente nella tranquilla contemplazione degli studi, ma nella polvere e nel sudore, nel fragore e nell'eccitazione della lotta". Parole e musica di Robert Bob Kennedy. Qual è il vostro spartito?

La redazione



## Dalla proclamazione di **San Tommaso Moro**, Patrono dei governanti e dei politici...

**T**ommaso Moro visse una straordinaria carriera politica nel suo Paese. Nato a Londra nel 1478 da rispettabile famiglia, fu posto, sin da giovane al servizio dell'Arcivescovo di Canterbury Giovanni Morton, Cancelliere del Regno. Proseguì poi gli studi in legge ad Oxford e a Londra, allargando i suoi interessi ad ampi settori della cultura, della teologia e della letteratura classica. Imparò a fondo il greco ed entrò in rapporto di scambio e di amicizia con importanti protagonisti della cultura rinascimentale, tra cui Erasmo Desiderio da Rotterdam. La sua sensibilità religiosa lo portò alla ricerca della virtù attraverso un'assidua pratica ascetica: coltivò rapporti di amicizia con i frati minori osservanti del convento di Greenwich e alloggiò per un certo tempo presso la certosa di Londra, due dei principali centri di fervore religioso nel Regno. Sentendosi chiamato al matrimonio, alla vita familiare e all'impegno laicale, egli sposò nel 1505 Giovanna Colt dalla quale ebbe quattro figli. Giovanna morì nel 1511 e Tommaso sposò in seconde nozze Alicia Middleton, una vedova con figlia. Fu per tutta la sua vita marito e padre affezionato e fedele, intimamente impegnato nell'educazione religiosa, morale e intellettuale dei figli. La sua casa accoglieva generi, nuore e nipoti, e rimaneva aperta per molti giovani amici alla ricerca della verità o della propria vocazione. La vita di famiglia lasciava, per altro, ampio spazio alla preghiera comune e alla lectio divina, come pure a sane forme di ricreazione domestica.

Tommaso partecipava alla Messa quotidianamente nella chiesa parrocchiale, ma le austere penitenze che adottava erano conosciute solo dai suoi familiari più intimi.

Universalmente stimato per l'indefettibile integrità morale, l'acutezza dell'ingegno, il carattere aperto e scherzoso, la straordinaria erudizione, nel 1529, in un momento di crisi politica ed economica del Paese, fu nominato dal re Cancelliere del regno. Primo laico a ricoprire questa carica, Tommaso affrontò un periodo estremamente difficile, sforzandosi di servire il re e il Paese. Fedele ai suoi principi si impegnò a promuovere la giustizia e ad arginare l'influsso deleterio di chi perseguiva i propri interessi a spese dei deboli. Nel 1532, non volendo dare il proprio appoggio al disegno di Enrico VIII che voleva assumere il controllo sulla Chiesa in Inghilterra, rassegnò le dimissioni. Si ritirò dalla vita pubblica, accettando di soffrire con la sua famiglia la povertà e l'abbandono di molti che, nella prova, si rivelarono falsi amici.

Costatata la sua irremovibile fermezza nel rifiutare ogni compromesso con la propria coscienza, il re, nel 1534, lo fece imprigionare nella Torre di Londra, ove fu sottoposto a varie forme di pressione psicologica. Tommaso Moro non si lasciò piegare e rifiutò di prestare il giuramento che gli si chiedeva, perché avrebbe comportato l'accettazione di un assetto politico ed ecclesiastico che preparava il terreno ad un dispotismo senza controllo. Nel corso del processo intentatogli pronunciò un'appassionata apologia delle proprie convinzioni circa l'indissolubilità del matrimonio, il rispetto del patrimonio giuridico ispirato ai valori cristiani, la libertà della Chiesa di fronte allo Stato. Condannato dal Tribunale, venne decapitato. Molte sono le ragioni a favore della proclamazione di san Tommaso Moro a Patrono dei Governanti e dei Politici. Tra queste, il bisogno che il mondo politico e amministrativo avverte di modelli credibili, che mostrino la via della verità in un momento storico in cui si moltiplicano ardue sfide e gravi responsabilità. Oggi, infatti, fenomeni economici fortemente innovativi stanno modificando le strutture sociali; d'altra parte, le conquiste scientifiche nel settore delle biotecnologie acquisiscono l'esigenza di difendere la vita umana in tutte le sue espressioni, mentre le promesse di una nuova società, proposte con successo ad un'opinione pubblica frastornata, richiedono con urgenza scelte politiche chiare a favore della famiglia, dei giovani, degli anziani e degli emarginati. In questo contesto,



giovane riandare all'esempio di san Tommaso Moro, il quale si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime proprio perché, in esse, intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia. La sua vita ci insegna che il governo è anzitutto esercizio di virtù. Forte di tale rigoroso impianto morale, lo Statista inglese pose la propria attività pubblica al servizio della persona, specialmente se debole o povera; gestì le controversie sociali con squisito senso d'equità; tutelò la famiglia e la difese con strenuo impegno; promosse l'educazione integrale della gioventù. Il profondo distacco dagli onori e dalle ricchezze, l'umiltà serena e gioviale, l'equilibrata conoscenza della natura umana e della vanità del successo, la sicurezza di giudizio radicata nella fede, gli dettero quella fiduciosa fermezza interiore che lo sostenne nelle avversità e di fronte alla morte. La sua santità rifluse nel martirio, ma fu preparata da un'intera vita di lavoro nella dedizione a Dio e al prossimo.





## Mio marito morto per la pace

**N**on te lo aspetti, da una così, da una che poche ore dopo aver saputo che le era morto il marito in Iraq è andata in televisione a leggere dal Vangelo "amate i vostri nemici". Eppure quando chiedi a Margherita Coletta cosa le manca di più di suo marito, lei di getto risponde: "La carne". Sì: "Mi manca il fatto che non lo posso più abbracciare, accarezzare. Mi manca lui, lui". Margherita Coletta è una donna coraggiosa, anche se ancora frastornata. Per lei è il secondo colpo, dopo la morte del figlio Paolo, ucciso a cinque anni dalla leucemia. Al telefono da Avola, città natale sua e del marito, il vicebrigadiere Giuseppe Coletta, è circondata dall'affetto e dalla presenza anche un po' rumorosa di amici e parenti. Oltre che di don Fortunato Di Noto, il sacerdote antipedofili che ha celebrato i funerali privati di Coletta ed è amico di famiglia da una vita.

**Vita:** Signora Coletta, tutti la ricordano per il brano di Vangelo che lesse in televisione poche ore dopo l'attentato in cui perse la vita suo marito. Dove ha trovato il coraggio per fare una cosa del genere?

**Margherita Coletta:** La verità è che non so nemmeno io come ho fatto. A un tratto mi è venuto in

mente di prendere il Vangelo e di leggere qualcosa. Stavo cercando un altro passo, poi mi si è aperta la pagina a caso e ho iniziato a leggere.

**Vita:** Quindi è stato un caso?

**Coletta:** Sì e no. Ho voluto prendere la Bibbia, però la scelta del brano non è stata mia. E stato come ricevere un messaggio, anche se questo l'ho capito dopo, non subito.

**Vita:** Oggi, che è passato un po' di tempo, qual è il modo migliore per ricordare suo marito?

**Coletta:** Non ricordare solo lui, innanzitutto. Lui non avrebbe voluto. Erano tutti lì per lo stesso scopo. Non sapevano a cosa andavano incontro, ma sono andati, perché dovevano e perché volevano. Ricordare significa continuare, a tutti i costi, anche a costo della vita. E non parlo solo dei carabinieri o dei militari, ma di qualsiasi persona, in qualsiasi ambito, qualsiasi cosa debba fare.

**Vita:** Continuare il proprio compito, quindi?

**Coletta:** Sì, il proprio compito. Anche se costa. E comunque seguire il Vangelo, seguire Gesù, costa. E costa tanto. Però si è ripagati.

**Vita:** Mi perdoni, è strano che lo dica proprio lei.

**Coletta:** Se Gesù ha permesso questa morte, l'ha permessa non per farmi del male ma perché c'è un disegno più grande dietro. Ne ho la certezza assoluta. È qualcosa di più grande che deve accadere, e già si vede. La solidarietà che ci hanno dimostrato, l'affetto della gente. Il Signore ci ha voluto gratificare anche sulla terra.

**Vita:** Sente molta vicinanza a lei in questo momento?

**Coletta:** Sì, davvero. Immaginavo che questa tragedia toccasse le persone, ma mai in questo modo. Ha colpito tutti, indistintamente.

**Vita:** Suo marito, facendo il carabiniere, seguiva il Vangelo?

**Coletta:** Certo, anche. Magari non apriva il Vangelo tutti i giorni, però faceva le opere, e fare le opere è meglio che leggere e non mettere in pratica. Nella nostra famiglia la fede è entrata di prepotenza dopo il dolore di Paolo, un dolore che siamo riusciti a sopportare perché eravamo assieme. C'era qualcosa tra noi che neanche la morte riuscirà mai a cancellare, mai. E troppo forte il legame, troppo grande.

**Vita:** Adesso lei ha una bambina di due anni. Come le parlerà di suo padre?

**Coletta:** Gliene ho già parlato. Lei sa tutto, è venuta al cimitero a portare i fiori a papà.

**Vita:** Come vi siete conosciuti, lei e suo marito?

**Coletta:** Siamo tutti e due di Avola, ci siamo incontrati da ragazzi, in strada, come si fa nei paesi. Poi quando lui aveva quasi finito il corso da carabiniere e venne assegnato vicino a Napoli ci siamo fidanzati, e sono vent'anni che stiamo insieme.

**Vita:** Con gli stessi ideali?

**Coletta:** Gli stessi. Qualcuno oggi mi chiede se ho rimpianti per non averlo fermato, per non avergli impedito di partire, ma io rimpianti

non ne ho mai avuti. Mai, mai. Le sue scelte erano anche le mie, perché lui faceva tutto per il bene, era... propenso per il bene. Quindi non l'ho mai ostacolato.

**Vita:** C'è chi osserva come i carabinieri, i soldati, sono comunemente persone che portano un fucile, un'arma. Non è in contraddizione con la pace?

**Coletta:** Questo è un problema su cui ho sempre riflettuto senza mai trovare una risposta. Io sto a quello che diceva e faceva mio marito: lui non ha mai usato le armi, lui aiutava i bambini, andava a portare gli aiuti. I suoi colleghi mi hanno detto che all'ospedale di Nassiriya lo conoscevano tutti. L'arma in sé non vuol dire niente, è la persona che conta. Io so com'è mio marito e questo mi basta, mi bastava.

**Vita:** Lei è stata dal Papa. Cosa le ha detto?

**Coletta:** Desideravo vedere il Papa, ma non sapevo che l'avrei incontrato. Infatti quando mi hanno chiamato e sono salita da lui, non capivo, non sentivo... non gli ho neanche baciato l'anello. Qualcuno gli ha detto che ero la moglie di un carabiniere caduto, io avevo solo voglia di abbracciarlo.

**Vita:** Il fondatore di CL, monsignor Luigi Giussani, ha scritto una lettera in cui la paragona al cuore di Dante quando scrisse l'inno alla Vergine.

**Coletta:** Sì, me l'hanno detto. Mi dispiace, ma quella lettera non l'ho ancora vista... so che le mie parole hanno dato forza a tante persone, ma io non so perché le ho dette. Ho detto qualcos'altro oltre a leggere il Vangelo?

**Vita:** No, credo di no...

**Coletta:** Io non me lo ricordo, vede? Comunque è qualcosa che mi è stata ispirata. Non è un'opera umana. E Gesù che ti rende così, non ti fa essere disperato, ti dà tanta speranza e pace dentro. L'affetto delle persone c'è e rimane, ma è diverso: la pace che può dare Lui nessun essere umano la può dare. Nessuno.

**Vita:** Lei cosa pensa quando sente arrivare altre brutte notizie dall'Iraq?

**Coletta:** Penso che c'è bisogno di pregare di più. Non c'è altra arma. Tutto ci è stato donato, nessuno ha il diritto di impadronirsi della terra. La sete del dominio è qualcosa che non riesco a concepire. Era giusto fare qualcosa per il popolo iracheno oppresso dalla dittatura, da un pazzo come Saddam, però si è sbagliato il modo.

**Vita:** Cioè?

**Coletta:** Non lo so, non sono un politico, credo però che se si fosse mediato di più, se ci fosse stata più riflessione forse le cose sarebbero andate diversamente. Ci voleva meno presunzione, ecco.

**Vita:** Nonostante questo, secondo lei ora i nostri soldati devono rimanere in Iraq?

**Coletta:** Certo che devono rimanere, ma per gli iracheni. Anche se potessero portare un po' di sollievo a un solo bambino là, dovrebbero rimanere.

**Vita:** Quando suo marito le ha detto che partiva per l'Iraq, ha avuto paura?

**Coletta:** Un po', ma non pensavo fosse così dura. Lui mi diceva che la situazione non era pericolosa, che tutti gli volevano bene. Mi parlava soprattutto dei disagi che soffriva la popolazione, dei bambini in ospedale che non avevano nemmeno la soluzione fisiologica per le flebo. Mi diceva: "Hai presente l'Albania?", perché io sono stata con lui in Albania per un periodo, "Ecco, è mille volte peggio. Mille volte. Qui non c'è niente", mi ripeteva.

**Vita:** Cosa faceva suo marito durante la giornata?

**Coletta:** Lavorava moltissimo, con gli altri colleghi, tanto che la sera spesso si coricava con ancora addosso la divisa. È brutto adesso perché dopo l'ultima telefonata mi dicevo forza, mancano solo tre giorni, e invece non è più tornato. C'erano altri piani, per lui.

**Vita:** Le hanno restituito gli oggetti di suo marito?

**Coletta:** Mi hanno mandato il berretto, il portafoglio... manca ancora qualcosa che mi faranno avere. Poi vorrei incontrare i sopravvissuti di Nassiriya per ricordare i quattro mesi che hanno passato insieme a mio marito.

**Vita:** Adesso cosa farà, rimarrà qui ad Avola?

**Coletta:** Qui ci sono i miei genitori, la mia famiglia. La bambina ha i cuginetti. Ora il mio posto è qui. Vicino a Giuseppe.

*Intervista tratta dal settimanale Vita*



**L**asciare un segno, urlare un messaggio: non è una scommessa nuova per il Campo di specializzazione in Giornalismo della Base di Spettine che, da qualche anno ormai, si trasforma in una redazione distaccata di CI. L'ha sfida l'hanno raccolta gli R/S che firmano gli articoli e le interviste di queste pagine, spediti in un hike un po' diverso dal solito, dopo 5 giorni passati a pane e giornalismo. Sono stati paracadutati (è una metafora) in una città (è così importante quale?) per raccogliere notizie su ciò che di solito non fa notizia e per cercare di scoprire qualcosa del futuro. Non una banale inchiesta sul volontariato, ma il tentativo di guardarsi attorno e scoprire cosa c'è sotto l'immagine patinata della solita società e quali sono problemi, dinamiche, emergenze che stanno crescendo o affermandosi. Ma provando anche a raccontare che qualcosa si può fare e spesso basta poco; che spesso le occasioni per lasciare un segno e urlare un messaggio sono dietro l'angolo. Chiamatela, se volete, provocazione, sfida raccolta e rilanciata a chi vorrà leggere.

**Mattia**

## Comunita' di recupero La Vela

**F**uori dalla comunità di recupero dalla tossicodipendenza "La Vela", sopra Ponte Dall'Olio (PC), ci sono una decina di donne, abbastanza giovani, che parlano e ognuna ha una sigaretta tra le dita. Chiedo loro dove sia il responsabile del posto e mi rispondono tutte, anche se mi danno almeno tre indicazioni differenti e un po' confuse. Poi una di loro si alza per accompagnarmi e al secondo tentativo troviamo chi fa per me: è un'operatrice, molto gentile, lavora lì da cinque anni e mi fa accomodare in ufficio. Mi siedo e le domando chi siano quelle persone. "Quelle? Sono le mamme, le stiamo aiutando, per questo c'è La Luna Stellata". Le dico che credevo di essere a "La Vela"; lei, con calma, mi spiega tutto. Le strutture sono due, affiancate, "La Luna Stellata" e "La Vela". Da gennaio sono indipendenti. Lei è operatrice a "La Luna" e mi spiega: "Qua il SERT manda le mamme con problemi di tossicodipendenza, molte hanno con loro i bambini, se il tribunale dei minori non lo impedisce. Noi le aiutiamo a disintossicarsi, a diventare buone mamme, a vivere la loro femminilità. Abbiamo medico, psichiatra, psicopediatra, una squadra di operatrici ed educatori".

**Ospitate anche uomini?**

"Sì, loro adesso sono in montagna a farsi una vacanza. "La Vela" si occupa di loro, li accoglie e cerca di reintegrarli nella società. In questo momento sono venti, l'età media è sui 23 anni, sono giovani". Lo dice sorridendo, si direbbe che sia contenta di tanta gioventù.

**Quali sono i problemi degli ospiti della comunità?**

"Qua generalmente arrivano persone che hanno usato e abusato di un po' tutte le droghe, anche se poi ognuno ha la sua "preferita". Inizialmente assumono ogni giorno una dose di metadone, che decresce pian piano col tempo. La terapia dura circa 18 mesi per i ragazzi, anche se gli abbandoni sono abbastanza frequenti. Per le mamme un po' di più, diciamo due anni, ma il bambino è un vincolo e uno stimolo molto forte, e sono in molte meno a lasciare".

**Il personale è sufficiente per un buono svolgimento delle attività?**

"Mah, diciamo che in qualche modo riusciamo sempre a fare tutto, ma soprattutto adesso che è agosto c'è un estremo bisogno di volontari." Le spiego che quel posto sarebbe davvero l'ideale per un campo di servizio di un clan, e che sarebbe una splendida collaborazione per entrambe le comunità. "Non sapevo di questa pubblicità - mi confessa - ci faremo un po' di pubblicità nella zona".

**E cosa si troverebbe a fare un volontario qui? Di cosa hanno bisogno queste persone?**

"Sicuramente di darsi delle regole, di trovare uno stile di vita che sia il loro. E poi di parlare, confrontarsi, giocare con gli altri. Se ti parlo di me parlo un po' anche di te, no? Si chiama autoaiuto ed è molto bello. Per quanto riguarda pulizia e cucina facciamo tutto da soli, ci autogestiamo". Come un clan.

**E il futuro?**

"Vorremmo ampliare il nostro servizio a tutte le donne in difficoltà, agli alcolisti e forse anche ai minori, è tutta gente che ha bisogno. Ma dovremmo cambiare sede, andiamo in centro a Piacenza: una buona occasione per avere più visibilità". Una buona occasione per lasciare un segno.

**Matteo - Montevarchi 1**

## Commercio equo e solidale: Mantieni piu' a lungo la nostra terra!

**N**ato alla fine degli anni '60 in Olanda, il commercio equo e solidale valorizza il lavoro umano e mantiene le caratteristiche sia artigianali che alimentari del paese di provenienza. Ce lo spiega Daniele Silva della "Pecora Nera" di Piacenza.

**Ma in cosa consiste effettivamente?**

Finanzia le attività dei produttori aiutandoli nel loro lavoro e nel miglioramento della situazione sociale.

**Qual è stata la risposta della gente riguardo a questo nuovo tipo di mercato?**

Perplessità: la gente non è molto invogliata a comprare perché i prodotti costano di più rispetto a quelli normali.

**Perché?**

Perché noi ci proponiamo di garantire sempre un guadagno ai produttori basandoci su un prezzo trasparente e documentato.

Oltre ai prezzi, anche il cibo è molto particolare... Sì, infatti il cibo che vendiamo non è lavorato o miscelato con altre sostanze. Viene lasciato con il suo sapore naturale che però molto spesso non piace alla gente.

**Ma non vendete solo cibo...**

No, anche borse fatte artigianalmente e libri che non vengono venduti nelle normali librerie, perché scritti da cooperative o perché parlano di temi particolari.

**Sappiamo che siete sostenitori dell'organizzazione Lilliput: vuole spiegarci in cosa consiste?**

E' un'organizzazione no global di informazione e sostentamento per le piccole imprese che valorizza l'importanza del "biologico".

**Cosa può fare un giovane per aiutare questo commercio?**

Sicuramente un buon modo sarebbe comprare qui i regali di Natale o magari il cibo per i campi scout.

**Ha un messaggio da lasciare ai nostri lettori?**

Avere un occhio di riguardo per i nostri vicini e rispettare chiunque sia su questa terra.

**Federica Iorio, RM 27**



## Vivere l'Africa: un aiuto per tutte le genti

**A**nche rimanendo in Italia si può dare tanto per la causa africana e se ti svegli la mattina con questa voglia non perderti d'animo, potresti scoprire che una sede di Vivere l'Africa - Onlus è proprio sotto la tua finestra. A parlarci di questa associazione è Don Paolo, parroco di Groppo Ducale, arroccato paesino sui colli piacentini, ma anche rappresentante legale dell'associazione. Le principali funzioni di Vivere l'Africa, ci spiega Don Paolo, sono quelle di prestare interventi di prima emergenza in caso di carestie e calamità ai popoli africani dell'Uganda e del Sudan, ma anche quelle di intervenire con progetti a lungo termine mirati a migliorare le condizioni di vita (istruzione, formazione professionale).

**Oltre ai normali obiettivi, ci può spiegare quali sono le altre funzioni di Vivere l'Africa?**

In primo luogo si controlla l'effettivo funzionamento degli aiuti di prima necessità in collaborazione con i capi dei villaggi e ci si occupa anche del coordinamento degli insegnanti sia nelle strutture scolastiche che in quelle sanitarie (formazione infermieri locali).

**Se un ragazzo come noi volesse aiutare la sua associazione, cosa può fare in concreto?**

C'è sempre posto per giovani studenti che vogliono accostarsi alla nostra realtà. Ciò lo si può fare in vari modi (anche senza andare in Africa) aiutando ad organizzare meeting o tavole rotonde per sensibilizzare l'opinione pubblica. Di pubblicità/informazione su questi temi ne occorre sempre tanta.

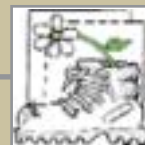
**Stiamo svolgendo un'inchiesta sul futuro. In che ottica si colloca l'operato dell'associazione nei confronti del domani?**

Vivere l'Africa non può perseguire tutti gli obiettivi da sola, noi abbiamo bisogno di collaborare con altre associazioni (AVSI, SVI, CVAMM tanto per citarne alcune) ed altre persone che lavorano sul posto (padri comboniani) per poter programmare interventi che possano davvero migliorare le condizioni di vita del popolo africano. Comunque il nostro operato non si limita solo all'Africa, ma ultimamente siamo presenti anche nell'est europeo dove c'è sempre gente che ha bisogno del nostro aiuto.

**Un'ultima domanda: se lei potesse gridare un messaggio ai giovani R/S d'Italia, che cosa vorrebbe dire?**

Dobbiamo smontare i nostri sistemi di pensiero, aprire gli occhi, aprirci alle ricchezze di un mondo che va al di là dei nostri confini, in cui ci sono risorse umane che noi abbiamo perduto e dove si possono trovare differenze che ci arricchiscono. Non bisogna dimenticarsi che il mondo occidentale si basa su un mondo ora ancora invisibile.

**Nicola e Alessandra**





Sfide, sfide, sfide... gli impavidi partecipanti al Campo di Giornalismo ne hanno raccolte diverse, in soli 6 giorni, e senza battere ciglio. Una delle più impegnative è stata certo quella di scrivere TUTTI INSIEME questo articolo. No, non come facciamo di solito, il copia-incolla del pezzo mio con il tuo e con il suo. Quello che leggete è il risultato di una specie di incantesimo, di un'alchimia che ha trasformato 11 articoli in un articolo solo, fatto da quelli eppure diverso da tutti. Questa alchimia è un metodo, che ha regole precise e che si chiama "scrittura collettiva". Non fidatevi del nome innocuo. La scrittura collettiva ha il potere di mettere in gioco un'intera comunità; ci si trova a confrontarsi e a mettersi in discussione con una chiarezza inedita, semplicemente seguendo il filo delle parole. E' stata inventata circa 40 anni fa da don Lorenzo Milani e dai ragazzi che frequentavano la sua straordinaria scuola, a Barbiana; loro in questo modo scrissero un libro intero, "Lettera a una professoressa", e quel libro ha contribuito a cambiare la scuola italiana. Insomma, un giocattolino da maneggiare con cura. Fortemente consigliato alle comunità R/S.

**Giunia**

(chi fosse interessato a saperne di più non esiti a scrivere! [posta@camminiamoinsieme.net](mailto:posta@camminiamoinsieme.net))

E' difficile rendersi conto completamente di che fortuna sia essere scout, e riuscire a vedere con chiarezza le possibilità che ti si offrono per il solo fatto di aver proprio quel tuo fazzolettone al collo e quei calzoni corti. Al campo di specializzazione in giornalismo, ad esempio, ti puoi trasformare da semplice lettore di CI a potenziale autore; saresti potuto essere uno di noi, anziché essere tra chi sta leggendo. Noi vogliamo sfruttare questa opportunità per renderti partecipe di una nostra piccola scoperta. Ti sei mai accorto dell'importanza che hanno i momenti negativi? Ad un certo punto della strada si capisce di essere diventati più grandi dopo un litigio che non dopo un abbraccio, di essere cresciuti perdendosi in un bosco, o partecipando ad un'attività poco interessante. Già, partecipazione: quanto volte ci siamo sentiti ripetere questa parola? A volte non ci pensiamo, ma significa semplicemente che ognuno è membro del clan, e quindi ognuno è chiamato a fare la sua parte, per raggiungere gli obiettivi che il clan sceglie di darsi. Il clan è meno clan senza di te. Anche quando non credi di riuscirci, mettili in gioco! Il clan è l'inizio di un'avventura: vivila da protagonista. Hai la possibilità di fare tutto; soprattutto di proporre agli altri le tue idee, senza aver paura di sbagliare e senza pensare che tocchi a qualcun altro fare il primo passo. Anche noi abbiamo problemi in clan e nel nostro rapporto con lo scoutismo, che probabilmente sono simili ai tuoi. Eppure essere scout vuol dire confrontarsi anche con realtà che per loro natura ci mettono in crisi. Il servizio e la fede, di cui si fa esperienza nella vita di clan, fanno sorgere in noi dubbi e incertezze che spesso ci appaiono come ostacoli. Possono invece essere intesi come sintomi di consapevolezza, e trasformarsi in formidabili opportunità per capire un po' di più il mondo, noi stessi, le scelte che abbiamo fatto e quelle che stiamo per fare. Basta raccogliere la sfida.



*"Ancora non ho tutte le risposte, ma sto cominciando a fare le domande giuste".*

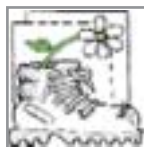
## Esperienze di veglia

**V**i potremmo dire che questi brani sono tratti da questo o quel pensatore, di quelli che trovate generalmente su "The Wall". E invece no: sono stati scritti dai partecipanti al campo come testi per una veglia rover. Per quei due o tre che non lo sapessero, la veglia rover è una delle attività più belle (e purtroppo meno realizzate) che un clan può mettere in piedi: un modo per comunicare ad altri, secondo i mezzi espressivi che ogni R/S ritiene più congeniali, le proprie riflessioni - magari al termine di un capitolo, di un'esperienza di servizio particolarmente forte o di un campo. Sviluppando il tema "lasciare un segno, urlare un messaggio", gli R/S convenuti a Spettine si sono sbizzarriti passando dalla protesta di piazza alla storia d'amore di Romeo e Giulietta. Il risultato? Eccone un assaggio.

**Lollo**

**S**ono arrabbiato. Ho cercato di domandare, di capire, di essere paziente, ma ho visto solo porte chiuse. Ho tentato di trovare la strada, di non perdermi, ma mi sono smarrito su miei passi. Non voglio cambiare il mondo, solo lo voglio guardare senza vergogna. Vorrei colorare questo mondo bianco e nero. Non voglio arrendermi, non voglio mollare, ma ho paura di rimanere solo. Sono andato in piazza per dire la mia, ho cercato persone in grado di aiutarmi, ma alla fine non è servito un gran che. Forse è esagerato usare i bastoni; alla fine, insieme ai vetri, sono andate in frantumi le mie intenzioni. E' tempo di cambiare. Forse ci metterò del tempo, ma è ora di decidere del mio futuro.

**H**o un amico che odia gli eroi. No, anzi, lui odia la parola "eroe", non gli eroi. Gli eroi li ammira, solo che non gli piace chiamarli così. Dice che quando qualcuno compie imprese difficili, fa del bene, lascia un segno, se si definisce eroe lo si allontana, lo si rende irraggiungibile. Dice che così è più facile, perché nessuno di noi si sente un eroe, e quindi tutti saranno ben convinti che possono fare solo pochino pochino, forse nulla. Magari qualcun altro sì, certo, ma noi proprio no, chi siamo noi per fare qualcosa di grandioso? Se sei un eroe sei perfetto. Hai le idee chiare e sai dove andare e come andarci. Una persona normale non è così. Ma è sbagliato. Se pensiamo ai grandi che hanno cambiato il mondo non vediamo mai le loro debolezze, il loro essere solamente uomini, come noi. Eppure anche loro hanno avuto le nostre stesse incertezze, sulla vita, sugli altri e su loro stessi, hanno avuto paura di morire, paura del buio, hanno pianto e si sono sentiti stupidi e inadeguati. E soprattutto mai hanno avuto idea di poter fare quel che poi hanno fatto. Più semplicemente, non si sono posti dei limiti. Il mio amico dice che non dobbiamo essere noi i primi a limitarci il cammino e a costruire un tetto alle nostre possibilità, che è una cosa stupida. E che non ci sono gli eroi, siamo solo uomini, cavolo, quali eroi. Siamo solo compagni di strada.



**C**ontinua il dibattito sul modo di vivere la fede, un dibattito che, al di là delle indagini sugli usi e costumi degli italiani, ci interroga in profondità sul nostro modo di vivere il cammino con Dio, a partire dalla formula della nostra promessa. La discussione non è certo semplice, e coinvolge la quotidianità di ognuno di noi, il nostro modo di vivere la famiglia, di stare con gli amici, a la scuola, a lavoro. Caterina e Mauro hanno dato il loro contributo sul Forum di CI. Cosa rispondete alle loro provocazioni? Aspettiamo le vostre riflessioni sul sito [www.camminiamoinsieme.net](http://www.camminiamoinsieme.net)!

**La redazione**

**L**a C di AGESCI non credo significhi patto associativo, nè aborto... credo vada affiancata all'impegno (che diciamo di prenderci con la promessa) di servire Dio. Spesso la paura del giudizio altrui ci rende poco testimoni; siamo cattolici cristiani perchè andiamo alla messa la domenica; perchè in famiglia prima dei pasti si recita la preghiera insieme; perchè aiutiamo i nostri amici, siamo per loro punto di riferimento, l'incoraggiamo se c'è bisogno perchè sono per noi come fratelli... e i nemici che dovremmo amare? e perchè alle mense universitarie, ai pranzi in ristorante o in mezzo a gente non praticante nessuno si segna col segno della croce prima di mangiare? perchè assistiamo alla messa e criticiamo o commentiamo con sottile sarcasmo chi canta, chi dirige il coro, chi proclama la Parola di Dio? credo che siamo un pò tutti nell'errore e in debito con questa benedetta C. Io non sono esclusa, tranquilli però mi piacerebbe che anche voi come me ve ne rendiate conto! io ho scoperto che facevo molti errori prima; mi sono pentita di certe scelte che ho fatto; mi sono pentita di certe amicizie che ho lasciato finire; mi sono resa conto che è facile per me fare del bene a chi lo fa a me e di quanto sia difficile perdonare chi ci ha fatto del male. Adesso seguo l'omelia per filo e per segno, Dio ci parla e ci richiama per gli errori commessi, o ci consiglia in anteprima sulle scelte da compiere che sono diverse, mi fanno stare meglio e danneggiano meno gli altri! Quella C che dovrebbe riempire la nostra vita si perde spesso nell'immensità degli impegni, nell'egoismo di ciascuno, nella scarsa testimonianza. Forse non sarete d'accordo ma cerchiamo di essere coerenti con noi stessi e facciamo fruttare nella quotidianità queste C. Un abbraccio. Buona strada a tutti.

**Caterina**

**S**ecundo me, il problema di fondo è questo: si entra negli scout per lo più da bambini, quando non ci sono particolari problemi morali, poi con l'adolescenza le cose cambiano, ci sono percorsi di crescita diversi, tempi di maturazione personali; così, quando ci si ritrova in clan, inevitabilmente non abbiamo tutti lo stesso livello di convinzione. Ora, il clan non è un luogo dove si bruciano gli eretici, però non è neanche un gruppo spontaneo dove ognuno può fare quello che vuole: potremmo definirlo come un percorso di ricerca comunitaria. Quindi l'atteggiamento giusto per me dovrebbe essere: tu non sei obbligato a essere convinto subito di tutto, però sei tenuto ad impegnarti per sperimentare seriamente la proposta di vita scout e cristiana. Quello che trovo negativo è l'atteggiamento di chi vuole i vantaggi di questa vita, senza essere disposto a sacrificare nulla di ciò che gli fa comodo (leggi sessualità, consumismo, servizio etc.): in questo modo si resta fermi ad un egoismo infantile e non si cresce più.

**Mauro**

## Prossimi appuntamenti del Centro Scout Sant'Antimo

### GENNAIO 2004

- 24-25 Gennaio: Giornata di Spiritualità con il tema: "Il tempo... come organizzare il proprio tempo?". Il tempo è un dono che scorre minuto dopo minuto: e cosa ne facciamo? Delle volte - poche volte! - ne abbiamo troppo, allora lo sprechiamo; altre volte manca, allora ne siamo avari. E' un tema urgentissimo in un mondo che corre sempre. Prendi il tuo tempo per fare il punto!

### FEBBRAIO 2004

- 14-15 Febbraio: Giornata di spiritualità con il tema: «Perché la Chiesa?». Ma quale Chiesa? Chiesa istituzionale o Chiesa del popolo di Dio? Chiesa ricca delle benedizioni di Dio o povera di Santi? Chiesa direttiva o Chiesa madre attenta?... In ogni modo una Chiesa bella della bellezza di Gesù, ma brutta dei nostri egoismi. Se hai delle difficoltà con la "Chiesa", vieni a confrontarti con noi.

### MARZO 2004

- 6-7 Marzo: Giornata di Spiritualità con il tema: "La spiritualità scout". "Spiritualità" è una parola misteriosa e interessante. Alcuni la spiegano come una "fuga verso non si sa quale Nirvana", altri insistono sulla concretezza della vita, punto di partenza per entrare nello spirito. La spiritualità scout parte dal metodo scout per offrire un'identità di uomo e donna responsabile. E' una "bottega" proposta dalla Regione Toscana. Vieni anche tu?

- 27-28 Marzo: Giornata di spiritualità con il tema: «Il sacramento della Confessione». Più che mai, durante la Quaresima dobbiamo gustare il perdono del Padre che ci aspetta. Ma la paura e l'ignoranza sono tante e ci impediscono di abbracciare la Tenerezza del Dio Vivente. Vieni e vedi!



## Venga il tuo regno di giustizia e di pace

**P**er salvare il Natale nel suo significato più profondo e umano: questo scopri- si fratelli, tutti bisognosi di salvezza, bisognosi l'uno dell'altro. Questo non saperci più soli: che non possiamo stare bene finchè non sta bene anche l'ultimo dei nostri fratelli. Questo sentire che l'umanità è una sola, unica; e che ci salveremo tutti insieme o tutti insieme ci perderemo. Che perfino Dio non può stare da solo: perciò viene e si fa uomo; viene ad abitare in mezzo agli uomini, a nascondersi nell'ultimo di tutti. Per dire come anche i più poveri e scartati della terra sono uomini. Dobbiamo riscoprire la gioia del donare! Salvandoci dalla profanazione dello scialo, da questo sacrilegio: che poi è perfino un'offesa all'estetica, oltre che negazione di umanità. Perchè non si può festeggiare il Natale e offendere le cose di questo mondo: qui è tutta una follia e un degrado generale. Ma come si fa a vivere in verità un Natale in questa temperie e in queste circostanze di cronache nere, di mala vita dilagante, in uno stato di perenne alienazione dell'anima dalle sue più profonde motivazioni di vita? Bisogna salvare il Natale, e sarà come intraprendere la via giusta per salvare noi stessi; sarà come riscoprire le più profonde ragioni dell'essere: la realizzazione dell'incontro dell'uomo con Dio.

**David Maria Tuoldo**

**Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia spogliarti di te stesso.**

**Sono nato povero, perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.**

**Sono nato in una stalla, perché tu impari a santificare ogni ambiente.**

**Sono nato debole, dice Dio, perché tu non abbia mai paura di me.**

**Sono nato per amore, perché tu non dubiti mai del mio amore.**

**Sono nato di notte, perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.**

**Sono nato persona, dice Dio, perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.**

**Sono nato uomo perché tu possa essere "dio".**

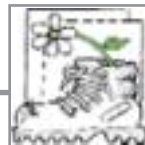
**Sono nato perseguitato perché tu sappia accettare le difficoltà per amor mio.**

**Sono nato nella semplicità perché tu smetta di essere complicato.**

**Sono nato come figlio di Maria, perché anche tu abbia una madre.**

**Sono nato come figlio adottivo di Giuseppe, perché tu comprenda che il vero padre è quello che dà amore e protezione**

**Sono nato per darti la vita, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre....**



# CAMPI DI SERVIZIO ALL'ESTERO

Incontrare persone, visitare luoghi, ascoltare storie. In altre parole un campo all'estero. E' un campo di servizio è quello che ti proponiamo, a te e alla tua comunità, nei Balcani (albania, bosnia, croazia ...), in Africa, in Perù. Tante opportunità per incontrare culture diverse dalle nostre. Un cammino che parte mesi prima per prepararsi a vivere pienamente l'esperienza e che continuerà inevitabilmente al vostro ritorno in Italia dopo aver conosciuto bambini e ragazzi che quotidianamente vivono una realtà differente dalla vostra.

**Fabiola e Stefano**  
Incaricati Nazionali al settore Internazionale



## AREA AFRICA

### CANTIERE

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	Agosto	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Campo di conoscenza della realtà/cultura africana;</li> <li>☞ incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale;</li> <li>☞ confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione;</li> <li>☞ confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali;</li> <li>☞ esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali.</li> </ul>	R/S singoli

Referenti: Andrea Biglietti [abiglietti@tin.it](mailto:abiglietti@tin.it) - Lara Paletti [l.paletti@deeeep.org](mailto:l.paletti@deeeep.org)

Quota campo: 1250 €

Iscrizioni entro il 31 gennaio 2004, sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno.

### INCONTRO CON L'AFRICA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso Etiopia Rwanda	Luglio Agosto Settembre	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Campo di conoscenza della realtà/cultura africana;</li> <li>☞ incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale;</li> <li>☞ confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione;</li> <li>☞ confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali;</li> <li>☞ esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali.</li> </ul>	Comunità R/S
Costa d'Avorio	Luglio Agosto Settembre	I progetti AGESCI in Costa d'Avorio sono sospesi per il 2004 a causa dei gravi disordini interni al paese africano. Ripartiranno quando la situazione sarà tornata alla normalità.	

Referenti: Andrea Biglietti [abiglietti@tin.it](mailto:abiglietti@tin.it) - Lara Paletti [l.paletti@deeeep.org](mailto:l.paletti@deeeep.org)

Quota campo: 1250 €

### IN AFRICA COL MASCI

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenya, Etiopia	Luglio Agosto Settembre	L'AGESCI collabora al progetto Harambee del MASCI per la realizzazione di progetti di solidarietà in Africa. Questo al progetto iniziale attivo da molti anni in Kenia, a Nyandiwa sulle rive del lago Vittoria, si è aggiunto un ulteriore progetto a Mombasa, sulla costa dell'oceano, ed uno in Etiopia.	Comunità R/S

Sito: [www.masci.it](http://www.masci.it) - seguire i link "Harambee" e "progetto Etiopia"

### PROGETTO LIMA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Lima e Ayacucho	1-20/8	La Pattuglia Lima propone un campo in Perù di circa 20 giorni (compresi i viaggi) che si svolgerà tra Lima (la capitale) e Ayacucho (una cittadina a 500 Km a sud di Lima). È un campo sul tema della scelta politica: attraverso un viaggio dall'altra parte dell'oceano come scout ci proponiamo di provare a "guardare il mondo a testa in giù", ovvero imparare a cambiare le nostre prospettive di giudizio del mondo in cui viviamo grazie ad attività di vario tipo con giovani, adolescenti e bambini in Perù.	Proposta per clan ed R/S singoli

Referenti: Giovanni Chiesa [guitls@libero.it](mailto:guitls@libero.it) - [info@scoutinamericatina.org](mailto:info@scoutinamericatina.org)

Sito: [www.scoutinamericatina.org](http://www.scoutinamericatina.org)

Quota campo: La quota del campo è 250 Euro a testa + il biglietto aereo (a carico del clan)



Camminiamo Insieme

# CAMPI DI SERVIZI

## AREA BALCANI

Comune a tutti i progetti dell'Area Balcani:

Il termine delle iscrizioni è fissato per aprile 2004;

Mail per ricevere informazioni generali: [balkans@agesci.it](mailto:balkans@agesci.it);

E' previsto un'incontro di formazione, maggio/giugno, per gli E/G, gli R/S e tutti i capi che partecipano agli eventi;

La partecipazione di due delegati per unità/gruppo ad Agorà 2004 (Bracciano settembre 2004) è parte integrante dei progetti.

### PROGETTO KOSOVO

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
LUBIZDHE (Mirusha)  Municipalità di Malisheva	26/07 - 6/08 4 - 16/08	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Animazione con i bambini del villaggio;</li> <li>☞ Incontri e attività con l'associazione giovanile di Malisheva "Vizioni i ardhmërisë";</li> <li>☞ Relazioni con la popolazione del villaggio attraverso momenti di incontro, aggregazione e scambio delle tradizioni;</li> <li>☞ Scoperta delle realtà toccate da un conflitto attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione;</li> <li>☞ Attività di manutenzione e ripristino dell'ambiente;</li> <li>☞ Incontro e confronto con lo scautismo locale;</li> <li>☞ Conoscenza e visita di luoghi e realtà significative del Kosovo.</li> </ul>	Comunità R/S

Referenti: Franca Jengo ([franca.j@iol.it](mailto:franca.j@iol.it)) e Piergiorgio Reggidori ([piergi@technet.it](mailto:piergi@technet.it))

Sito: [www.agesci-lazio.org](http://www.agesci-lazio.org)

### PROGETTO SERBIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
SOMBOR-SRBIJA  Orfanotrofo "Miroslav Antic Mika"	31/7-8/8 7-15/8 14-22/8 21-29/8	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Animazione bambini dell'orfanotrofo;</li> <li>☞ Lavori di manutenzione;</li> <li>☞ Confronto con persone significative;</li> <li>☞ Visita alla città di Novi Sad o Beograd o Subotica.</li> </ul>	Clan/Fuoco

Referenti: Carlo Seraglio, tel. 0445 406246 - 333 5392287. E-mail: [cseraglio@virgilio.it](mailto:cseraglio@virgilio.it)

Quota campo: € 130,00 che comprendono circa 7 € persona/giorno da versare all'orfanotrofo; viaggio e pranzo a Novi Sad o Beograd; acquisto di materiali in loco per attività e lavori di manutenzione; le spese generali e di gestione del progetto, varie ed imprevisi.

Spese di viaggio: a carico dei partecipanti; da Vicenza - Sombor - Vicenza il costo inciderà circa 75 € a persona.

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
PANCEVO	1 - 23/8 suddiviso in tre turni: 1-9 / 8-16 / 15-23	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti in campi profughi;</li> <li>☞ L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole dei medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini;</li> <li>☞ Incontro e confronto con lo scautismo locale.</li> </ul>	Per R/S, singoli e capi singoli.
BELGRADO	1 - 23/8 suddiviso in tre turni: 1-9 / 8-16 / 15-23	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi;</li> <li>☞ L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini;</li> <li>☞ Incontro e confronto con lo scautismo locale;</li> <li>☞ Collaborazione con l'associazione IAN (International Aid Network) nostro prtner organizzativo e logistico.</li> </ul>	Per le comunità R/S
CARDAK	1 - 23/8 suddiviso in tre turni: 1-9 / 8-16 / 15-23	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi;</li> <li>☞ L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini;</li> <li>☞ Incontro e confronto con lo scautismo locale.</li> </ul>	Per le comunità R/S

Referenti: Riccardo Saurini, Debora Canton. E-mail: [pattugliapancevo@libero.it](mailto:pattugliapancevo@libero.it) tel. 338.7715036

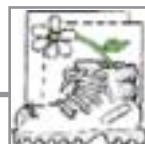
Sito: [www.progettopancevo.org](http://www.progettopancevo.org)

### PROGETTO BOSNIA HERZEGOVINA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
SARAEJVO	5/8 - 17/8 13/8 - 24/8 20/8 - 31/8	<p>Campi estivi organizzati nella città di Sarajevo e dintorni, la cui durata complessiva (Ancona-Sarajevo-Ancona) è di 10 giorni.</p> <p>Viviamo un po' ai margini della città, con tre sottocampi nei tre quartieri che hanno storicamente una diversa prevalenza religiosa: musulmana, cattolica (in Federazione Croato-Musulmana) e ortodossa (Republika Srpska).</p> <p>Dormiamo in scuole, inseriti nel contesto del quartiere e facciamo attività con ragazzi e bambini, talvolta dando anche una mano a ricostruire qualche casa o facendo un servizio di animazione per strada e in ospedale (Pattuglia Clown).</p> <p>Mangiamo cibo bosniaco preparato dalle nostre cuoche sarajevite, scopriamo la città, la sua storia e le sue storie, incontrando persone significative che ci aiutino ad aprire gli occhi su una realtà complessa come quella balcanica.</p> <p><b>Non è un campo di servizio</b>, sebbene dedichiamo al servizio una parte delle nostre giornate: Sarajevo è un'esperienza per maturare consapevolezza sulla propria scelta politica, sul proprio essere cittadini del mondo e operatori di Pace in spirito di evangelica nonviolenza.</p> <p>Gli spostamenti per la città avvengono per lo più in bicicletta, talvolta con i mezzi pubblici.</p>	Per le comunità R/S, singoli R/S, Capi

Referenti: Anna Scavezzo, Marco Ulivi. Email: [referente@progettosarajevo.org](mailto:referente@progettosarajevo.org)

Sito: [www.progettosarajevo.org](http://www.progettosarajevo.org)



# ZIO ALL'ESTERO

## PROGETTO ROMANIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Ploiesti Bucarest Iasi Gherla	Luglio Agosto 2004	Campi di circa 10 o 14 gg, comprendenti: 1. Servizio (animazione ed altro) con i bambini delle case-famiglia condividendo con loro alloggio e mensa; 2. Incontri/visite con persone/luoghi significativi. Possibilità di completare il campo con una breve Route assieme a scout romeni. Il dramma e la "cultura" dell'abbandono dei minori in Romania: storie di bambini abbandonati, maltrattati, emarginati, handicappati. Il disegno di distruzione della famiglia da parte del regime comunista di Ceausescu. Luci ed ombre di un paese dell'est europeo ricco e povero allo stesso tempo, alle prese con una problematica transizione da una peculiare dittatura comunista alla democrazia e all'economia di libero mercato globale.	Comunità R/S, Capi

Referenti: Gaetano Fiore - Gaetano.fiore@na.infn.it - cell.329/9807756 e Benedetta Quadrini - benedetta.quadrini@unicam.it - cell.339/8565813

## PROGETTO CROAZIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Slovenia, Croazia e la linea di confine	Luglio Agosto 2004	Il profugo. La storia di chi ha perso la propria casa, la propria terra ed ogni speranza... Proposta di animazione nei campi profughi di Croazia e Slovenia, tra profughi bosniaci e Kossovani e gli sfollati croati, storie, volti e nomi di persone cacciate dalle loro case, dalla loro terra e dalle loro "vite" per una guerra che non hanno voluto, ed ora in terra straniera isolati in campi profughi, per svariati motivi, non possono tornare alle loro case qualcuno da più di 10 anni. C'è poi per chi ritorna, in Bosnia, la difficile realtà della ricostruzione, tra la guerra non ufficiale, fatta con le parole e non con le armi, le case distrutte o occupate, i servizi minimi inesistenti, l'economia distrutta e l'impossibilità di ricominciare senza aiuti ... Per tutti coloro che pensano che la guerra in ex-Jugoslavia sia finita nel 1995 con il trattato di Dayton, per tutti quelli che non hanno mai pensato a cosa possa significare lasciare tutto e partire contro il proprio volere solo con i vestiti addosso, per tutti quelli che pensano che la guerra si combatte solo con le armi ...	Comunità R/S, Capi

Referenti: Ivan Dorigo: email: [ivan.drg@tin.it](mailto:ivan.drg@tin.it) - cell. 380.7110960  
Sito: [www.pulavarazdin.supereva.it](http://www.pulavarazdin.supereva.it)

## PROGETTO MIR S TOBOM

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Vukovar		Il progetto MIR S TOBOM ha tra i suoi obiettivi quello di Xtimolare la rinascita dello scoutismo nella città di Vukovar devastata dalla guerra serbo-croata del 1991. L'intenzione è quella di realizzare due campi in stile E/G per ragazzi serbi e croati della città nell'estate 2004. Accogliamo ben volentieri capi per costituire le staff	Cantiere per singoli R/S

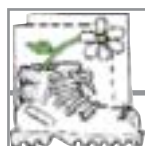
Referenti: Riccardo D'Andrea, tel.010/8362453  
Sito: [www.progettojarmina.it](http://www.progettojarmina.it)

## PROGETTO ALBANIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
BERAT	luglio agosto	Città molto bella con un castello costruito su di una collina, con molte case ed abitanti al suo interno; animazione con i bambini e i ragazzi in alcuni quartieri della città; campi di lavoro; incontri e conoscenza di persone e realtà significative; ☞ Vedere, giudicare, agire = imparare a giudicare dopo aver conosciuto la realtà e agire per aiutare gli altri sempre. E' il valore fondamentale dell'esperienza R/S. ☞ Imparare a essere più testimoni delle proprie scelte. ☞ Interculturalità: essere cittadini del mondo. ☞ Imparare a vivere il servizio come stile di vita.	Comunità R/S
TIRANA (e quartieri periferici della città)	luglio agosto	Città con un notevole incremento demografico dovuto all'immigrazione dai paesi del nord; animazione con i bambini e i ragazzi in alcuni quartieri della città; campi di lavoro e animazione; Incontri e conoscenza di persone e realtà significative. ☞ Vedere, giudicare, agire = imparare a giudicare dopo aver conosciuto la realtà e agire per aiutare gli altri sempre. E' il valore fondamentale dell'esperienza R/S. ☞ Imparare a essere più testimoni delle proprie scelte. ☞ Interculturalità: essere cittadini del mondo. ☞ Imparare a vivere il servizio come stile di vita.	Comunità R/S
MONTE TOMOR	luglio agosto	Route di strada con i clan Albanesi, possibilità di servizio nei villaggi incontrati lungo la strada. Perché la strada sia momento di condivisione e di confronto con gli R/S albanesi che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa voglia di mettersi in gioco.	Comunità R/S Italiana Albanese

Referenti: Luche Luigi, [gigimarco@tiscali.it](mailto:gigimarco@tiscali.it), 338/9006432

Tema: "giocare" insieme per capire e non farmi influenzare dai preconcetti. Alla scoperta delle meraviglie Albanesi, geografiche, sociali e politiche.



## Campo di servizio nell'orfanotrofio

### Settimana Santa al B.-P. Park

Il B.-P. Park, come molti sanno, è una grande area attrezzata per attività scout - oltre 35 ettari, due terzi dei quali boscosi - a Bassano Romano (Viterbo), circa 30 km da Roma. Vi vengono organizzate ogni anno diverse attività per le branche, oltre a ospitare campi di reparto, vacanze di branco, campi di servizio r/s, attività internazionali e a tema.

Tradizionalmente, nella settimana santa, vi si svolge un campo di lavoro con momenti di preghiera rivolto a Clan e adulti Scout. Quest'anno il campo "Ora et labora" si svolgerà dal 7 al 10 aprile (8da mercoledì a sabato santo), con un'attività proposta dal Clan Roma 9 e dal Masci di Fiumicino, aperta a non più di 80 partecipanti.

Non è prevista alcuna quota di partecipazione: solo le spese del vitto saranno divise tra i partecipanti.

Per informazioni e adesioni (entro il 27 marzo) si possono contattare Bruno D'Attila (06/56320843) o Elio Caruso (06/36309530, elio@bppark.it).

Buongiorno a tutti! Sono una scolta del Noventa Padovana 1 che quest'estate ha fatto il suo primo campo di clan in un luogo che, diciamo, è fuori dalle mete usuali... Siamo infatti andati a fare un campo di servizio nell'orfanotrofio "MIROSLAV ANTIC-MIKA" di Sombor, una cittadina della Serbia.

All'inizio dell'anno eravamo tutti entusiasti della proposta, ma verso la fine delle attività, l'euforia iniziale purtroppo è lentamente scemata facendoci così partire non proprio con il piede giusto. Ma appena siamo arrivati, dopo un interminabile viaggio continuamente interrotto dalla burocrazia locale (per la prima volta ci siamo sentiti...immigrati, con le nostre attese legate al permesso di soggiorno!), ci siamo subito ricreduti e la vitalità ha preso di nuovo il sopravvento facendoci partire alla grande per un campo che, a parer mio, è stato decisamente positivo. In quei pochi giorni che siamo stati lì abbiamo imparato a vivere senza i soliti agi, mangiando e facendo quello che i bambini lì provano quotidianamente.

Quei bimbi appena ci hanno visti arrivare ci hanno accolto a braccia aperte, con un sorriso stampato in faccia: mai ero stata accolta in questo modo! Ricordo i loro visi: pronti a rubarci tutto l'affetto possibile, tutto l'affetto che mai hanno ricevuto. In quei giorni ho capito cosa vuol dire povertà e la cosa strana era che Sombor è a pochi passi dal ricco nord-est italiano, la "locomotiva" dell'economia europea!... I bambini non ci lasciavano un momento, sempre in braccio sempre per mano e sempre pronti a giocare o a farsi coccolare parlandoci in continuazione, anche se nessuno capiva mai cosa diceva l'altro! E la sera era seriamente difficile andare a dormire con la

coscienza in pace, soprattutto per ciò che leggevamo nei loro occhi: la paura di un nuovo abbandono; i bimbi si attaccavano alle braccia senza lasciarci andare via, invitandoci a dormire con loro...

Eppure in quel luogo così desolato non mancava mai un sorriso o una corsa felice, le uniche persone tristi erano i ragazzi più grandi, che capivano la fugacità di quella "vacanza" in nostra compagnia e sapevano che appena avessero compiuto diciotto anni avrebbero dovuto andare via di lì, senza una meta sicura, senza destinazione. Questo campo mi ha aperto gli occhi, mi ha fatto cambiare in profondità e me ne rendo continuamente conto, riesco a capire il valore vero e prezioso del cibo.

Dopo aver assaggiato quelle disgustose schifezze decisamente scarse per giunta, che servivano quotidianamente ai bambini, riesco a cogliere il valore di una semplice capatina al mare con gli amici dopo aver visto come quei ragazzi alla sola vista di un'ansa del Danubio, sporca e fangosa non riuscivano a dormire la notte per l'eccitazione!

Voglio ringraziare tutti quei bimbi che sono ancora in quel luogo così lontano dalla mia realtà e che purtroppo ci dovranno rimanere ancora a lungo, per avermi fatto uscire dal mio letargo in cui ero da troppo tempo.

...E mi sento così in colpa per vivere dove vivo in questa opulenza, e mi sentivo così in colpa mentre ero lì che nello sporco e nella desolazione di quel luogo pensando che prima o poi sarei tornata a casa, mentre loro avrebbero continuato a stare in un orfanotrofio dove persino agli "educatori" non importava nulla della loro sorte...

Elena - Fenicottero Tenace - Clan Destino, Noventa Padovana 1°

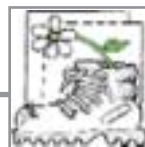
## Quando in clan si creano dei muri

Saluto chiunque si trovi a leggere questa lettera. Sono una Scout da 10 anni, ma è dal 2001 che qualcosa è cambiato all'interno delle relazioni sociali del mio gruppo. E' una storia triste che mi ha portato a fare una scelta difficile e che oggi mi pone all'ennesimo bivio. Il 2000 è stato l'anno in cui i miei amici scout erano tutto per me, mi congedavo dai compagni di scuola in modo sbrigativo per uscire con loro ogni giorno. Siamo stati il massimo dell'affiatamento dopo anni che ci si vedeva invece come semplici conoscenti... E' pur vero che c'erano interessi sentimentali tra noi che sicuramente sono stati il "collante" di coesione, ma al di là di questo stavamo bene, davvero bene. Ricordo che proprio nel periodo di natale, si andava a gruppi a casa di ciascuno per fare l'albero, mi sono davvero sentita parte di un qualcosa. Il seguito è alquanto triste e mi turba ancora il pensiero di quanto è accaduto pur essendo passati due anni. Alcuni elementi del gruppo avevano preso una brutta piega, il sabato sera bevevano puntualmente e fumavano marijuana. In quei momenti mi isolavo, mi facevo un giro e poi li raggiungevo di nuovo. E' andata così per molto tempo, ma il culmine è stato raggiunto proprio il giorno del mio compleanno che è stato occasione di fare praticamente, solo quello. Non sapevo più cosa fare, vederli sdoppiarsi a riunione, sentir loro dire "credo nei valori che lo scoutismo ci insegna" mi irritava profondamente. Così ho parlato con uno dei due capi, pregandolo di non dire nulla all'altra che è madre di uno dei ragazzi interessati... conclusione? Ho scatenato un putiferio. Il capo con cui avevo parlato non ha taciuto all'altro, l'altro ha litigato col figlio, il figlio e gli altri del gruppo (nessuno escluso, per fino chi in questa storia non c'entrava nulla) se la sono presa con me. Esclusione totale. Neanche mi salutavano più, ero la "spia", la "moralista". Il giorno della partenza per la route estiva una volta salita sull'autobus e pronta alla partenza mi sono guardata intorno, troppa ostilità, continuavo a chiedermi "cosa ci faccio qui?" e non trovavo risposte, così ho fatto fermare l'autobus e sono scesa, ho rinunciato alla route. All'inizio delle attività in ottobre molti erano usciti dal gruppo e io non me la sentivo di fare altrettanto, nell'esperienza scout ci credevo ancora. Ma restare non mi ha fatto certo bene, i pochi che erano rimasti se pure non erano stati "protagonisti" di quella brutta storia non volevano avere nulla a che fare con me. Poi il loro atteggiamento è cambiato: hanno ripreso a sorridermi ma a parlare male di me in mia assenza. Sono due anni che milito nel gruppo, che non riesco a mollare ma non riesco a frequentare come prima, dopo dieci anni escludo anche la possibilità di cambiare gruppo, ricominciare da capo mi fa paura. Vi chiedo un consiglio... non so davvero cosa fare! Però se oggi mi venisse chiesto, "ma ti sei pentita?" risponderai di no, lo scoutismo va vissuto credendoci.

Alma



Una strada verso la felicità, il testo che ha accompagnato il cammino della Branca R/S negli anni '80, costituisce il punto di partenza di questo manuale che si rifà alla tradizione del roverismo/scoltismo e guarda al futuro. Il testo è stato ampliato e approfondito per rispondere ai rapidi cambiamenti della realtà dei giovani del terzo millennio. Il confronto con il nuovo Regolamento Metodologico ha completato il lavoro, inserendo la proposta in un'ottica di crescita globale, dalla Promessa alla Partenza, riaffermando i pilastri del metodo della Branca R/S. Nel mondo complesso e contraddittorio di oggi la strada del roverismo/scoltismo può ancora aiutare i giovani a essere felici, cercando la felicità degli altri. Un libro utile sia per i Capi unità che per i Capi impegnati come formatori.



# THE WALL

Mio caro Friederich,

ho dovuto fare l'esperienza che non c'è davvero nulla di più arduo che amarsi. È un lavoro, un lavoro a giornata, Friederich, a giornata. Com'è vero Dio, non c'è altro termine. Come se non bastasse, i giovani non sono assolutamente preparati a questa difficoltà dell'amore; di questa relazione estrema e complessa, le convenzioni hanno tentato di fare un rapporto facile e leggero, le hanno conferito l'apparenza di essere alla portata di tutti. Non è così. L'amore è una cosa difficile, più difficile di altre: negli altri conflitti, infatti, la natura stessa incita l'essere a raccogliersi, a concentrarsi con tutte le sue forze, mentre l'esaltazione dell'amore incita ad abbandonarsi completamente... Prendere l'amore sul serio, soffrirlo, impararlo come un lavoro: ecco ciò che è necessario ai giovani. Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte a un grande compito: sovente restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare, deve diventare qualcosa!"

Rainer Maria Rilke

**L**a morte è potente, ma la vita lo è di più.  
Sean Penn

**A**ccadono cose che sono come domande. Passa un minuto, oppure anni, e poi la vita risponde.  
A. Baricco



**L**il nomade non è necessariamente qualcuno che si muove. I nomadi non sono coloro che si spostano come emigranti; sono quelli che non si muovono, sono quelli che diventano nomadi per restare nello stesso posto sfuggendo ai codici.  
E. Levinas

**C**hi è maestro dell'arte di vivere distingue poco tra il suo lavoro e il suo tempo libero, fra la sua mente e il suo corpo, la sua ricreazione, il suo amore e la sua religione. Con difficoltà sa cos'è cosa. Persegue semplicemente la sua visione dell'eccellenza in qualunque cosa faccia lasciando agli altri decidere se stia lavorando o giocando, lui pensa sempre di far entrambe le cose insieme.  
detto Zen

**I**n queste buie stanze dove passo giornate soffocanti, io brancolo in cerca di finestre. Una se ne aprisse, a mia consolazione. Ma non ci sono finestre o sarò io che non le so trovare. Meglio così, forse. Può darsi che la luce mi porti altro tormento. E poi chissà quante mai cose nuove ci rivelerebbero  
Konstantinos Kavafis

**L**'ordine è il piacere della ragione. Ma il disordine è la delizia dell'immaginazione.  
P. Claudel

**C**'è chi insegna guidando gli altri come cavalli passo per passo: forse c'è chi si sente soddisfatto così guidato. C'è chi insegna lodando quando trova di buono e divertendo: c'è pure chi si sente soddisfatto essendo incoraggiato. C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto a ogni sviluppo ma cercando d'esser franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato.  
Danilo Dolci

**L**'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà, se ce ne è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.  
Italo Calvino

**S**i comprende la vita guardando indietro; la si vive guardando davanti.  
S. Kierkegaard

**P**er chi non è balordo contano quei due principi lì! Non farsi mai troppe illusioni e non smettere di credere che ogni cosa che fai potrà servire.  
Italo Calvino

**C**io che tu cerchi è vicino e ti viene incontro.  
Holderlin

**M**i sembrerà di viaggiare io e te con la stessa valigia in due dividendo tutto sempre. Normalmente...  
Tiromancino

**R**abbi Sussjia in punto di morte esclamò: "Nel giorno del giudizio non mi si chiederà "Perché non sei stato Mosè?"; mi si chiederà invece "Perché non sei stato Sussja"

**O** Signore, tu che non hai avuto neppure un luogo dove poter adagiare il tuo capo affaticato, ti prego di insegnarci ad avere fede nella tua provvidenza e a non confidare nella nostra umana avidità. L'avidità non ha mai reso felice nessuno. Fa' che ci arrendiamo a te, rendici strumenti della tua volontà.  
Madre Teresa di Calcutta

Egli giace in una mangiatoia, ma contiene l'universo intero;  
è avvolto in pochi panni ma ci riveste dell'immortalità;  
non trova riparo in un albergo ma si costruisce il tempio nel cuore dei suoi fedeli. Perché la debolezza divenisse forte  
La fortezza si è fatta debole  
Sant'Agostino

**C**erco il mio ruolo al quale mi dedico, nel mio piccolo come un libro fra i tanti su uno scaffale.  
A volte conosco  
A volte mi alzo  
A volte cado  
A volte no  
A volte mi piego  
A volte vivo  
A volte cammino  
A volte mi inginocchio  
A volte non parlo di niente  
A volte raggiungo me stesso.  
Pearl Jam



# ScriviCi!

## Camminiamo Insieme cerca nuove penne:

Stai per cambiare la Redazione, e Camminiamo Insieme cerca nuovi Collaboratori.

Se ti piace disegnare, sei appassionato di fotografia, ma soprattutto sei un tipo tosto che vuole condividere con gli R/S di tutta Italia i propri pensieri, ScriviCi! L'occasione è preziosa, è la possibilità di diventare Collaboratori Ufficiali della Rivista. L'impegno esige curiosità, responsabilità e voglia di imparare: solo i migliori potranno riuscire!

Perciò cosa aspetti? È arrivato il tuo momento! Prendi carta e penna, riempi il modulo che trovi qui sotto e inviaci le tue risposte a Camminiamo Insieme, c/o Matteo Renzi, casella postale 108 - 50065 - Pontassieve - Firenze.

Oppure vai sul sito internet di CI, e rispondi alle domande che trovi in Home page! Aspettiamo le tue risposte! La Redazione

Nome:.....	Frase da ricordare:
Cognome:.....	
Clan:.....	Personaggio del secolo:
Gruppo:.....	
Città:.....	Perché scrivere su CI?
Mail e/o tel:.....	
Attività preferita:.....	

Redazione Scout "Camminiamo insieme":

Caporedattore: Zac.

In redazione: Mattia, Lollo, Maria Elena, Simone, Giunia, Svalby, Sguincio, Wallace, Peppe, Danilo, Maria Teresa, Rosaria, Valentina, Agnese, Francesco, Francesca, Stefania, Angiolino, Matilde, Letizia, Giuseppe, Samuele e Lorenzo.

Progetto grafico e impaginazione di: Francesca e Stefano (stefx@interfree.it)

**CONTATTATECI:**

**POSTA@CAMMINIAMOINSIEME.NET**

**SCOUT CAMMINIAMO INSIEME,**

**PRESSO MATTEO RENZI,**

**CASELLA POSTALE 108,**

**50065 PONTASSIEVE**

**(FIRENZE)**

**WWW.CAMMINIAMOINSIEME.NET**

